

## **Tecnica innovatrice dell'Analisi attraverso il gioco.**

Melanie Klein fu la creatrice di un nuovo metodo psicoanalitico dei bambini. Sul piano tecnico esaminò la tecnica del gioco alla base del processo di analisi infantile. Questa tecnica del gioco non è considerata una mera tecnica di osservazione.

“L’idea geniale della Klein fu quella di capire che il modo naturale di espressione dei bambini è il gioco, e che quindi il gioco poteva essere utilizzato come un mezzo di comunicazione con il bambino. Per il bambino il gioco non è semplicemente un gioco, è un lavoro. Non è solo un mezzo per controllare, immaginare o esplorare il mondo esterno, ma è anche, attraverso l’espressione e l’elaborazione dei fantasmi [le fantasie immaginative dell’ inconscio], un mezzo per esplorare e controllare le angosce.”

Attraverso il gioco il bambino mette in scena i suoi fantasmi inconsci [immaginazioni, fantasie dell’inconscio] e così facendo elabora ed integra i suoi conflitti” (H.Segal, 1979, p 32).

In altre parole, il gioco nel bambino rivela le stesse fantasie immaginative del sogno, ma a differenza di quest’ultimo è già un esperimento di realtà.

[Quinodoz, Lire freud, PUF, 2004, p 105]

## La Società del Gas

Quando ero piccolo avevo creato la Società del Gas.

E non era una Società qualsiasi ma era “LA” società MONDIALE del Gas. Fornivamo bombole di Gas a tutto il mondo, eravamo una multinazionale in piena regola.

Il battesimo di questa Società avvenne quando avevo circa sei anni nell’ufficio del padre del mio migliore amico di infanzia, al piano superiore del connesso negozio di scarpe che all’epoca portava il nome dei due fondatori. Avevamo tutto l’ufficio per noi dopo l’orario di chiusura del negozio, ed a parte la stanza del papà del mio amico che era vietata, tutte le altre tre o quattro erano a nostra completa disposizione.

Io giocavo a fare il capo ufficio. Forse perché ero il più grande. Era una società composta fisicamente da due persone e nel nostro immaginario di bambini di sei anni da altre centinaia forse migliaia di impiegati.

La Società del Gas aveva un carattere internazionale e forniva le Nazioni di tutto il mondo. A quell’età non ne sapevamo niente di come potessero funzionare sistemi complessi come oleodotti, gasdotti, centri di stoccaggio e smistamento anche se avevamo dovuto farci probabilmente un’idea tramite i fumetti o la

televisione. E quindi, nonostante le nostre manie di grandezza il concetto della nostra multinazionale era molto semplice: per noi la distribuzione del Gas per uso domestico si faceva con le bombole. Immaginavamo che ogni palazzo avesse la sua bombola, più o meno grande. E la nostra Società vantava un portafoglio prodotti per tutti i gusti, dalle bombole più grandi alle più piccole, più o meno care, ma tutte tecnologicamente avanzate, con sistemi elettronici di sicurezza d' avanguardia e quant'altro.

Stilavamo la lista degli ordini su un prestampato usando materiale di cancelleria del negozio; accanto ci mettevamo il prezzo ed alcune note. A sei anni quando creai questa Società scrivevo appena. I primi appunti sono dei semplici scarabocchi. La Società, con alterne vicende, durò alcuni anni, almeno per tutti quelli in cui io frequentai le elementari. Le ultime attività risalgono al 1984 quando ormai avevo dodici anni. Sei anni come presidente direttore generale di una multinazionale inventata ma al tempo stesso piena di compiti reali e impegnativi da espletare; insomma, per noi era una cosa seria!

E non c'erano pause! Il gioco-lavoro non si interrompeva neanche durante le vacanze estive. Mi portavo anche al mare la mia valigetta piena dei fogli con gli ordini, la lista degli impiegati, le missioni, i progetti delle bombole e via scorrendo. Ricordo che mio cugino mi guardava incuriosito (o preoccupato) mentre sul tavolaccio di legno di fronte alla casa-gallinaio dove passavamo i tre mesi più caldi dell'anno,

scrivevo cifre, stilavo bollettini e impartivo ordini scritti. Tutto molto seriamente e con una autodisciplina migliore di quella che adottavo per fare i compiti, e sicuramente con maggiore appagamento.

La Società del Gas, come detto, aveva ramificazioni in tutto il mondo, e visto che eravamo l'unico monopolista di questo fantomatico mercato, le nostre relazioni di affari si intrecciavano fino ai massimi livelli direzionali politici e industriali : un' enorme responsabilità! Discutevamo direttamente con il presidente Reagan per le commesse con gli Stati Uniti, e avevamo pure un rapporto speciale col Vaticano. Non erano ammessi errori! Ero molto severo con i miei dipendenti (quelli immaginari) a parte Il mio amico-socio naturalmente, che come co-fondatore era intoccabile come il sottoscritto.

Al momento della fondazione mi ero proclamato Generale. Nella nostra fantasia di bambini abituati a giocare con i soldatini la gerarchia si definiva spesso con i gradi militari. Ma dopo un po' a furia di promozioni avevamo finito i gradi sia per me che per il mio amico e quindi ci inventammo dei titoli composti: all'apice della nostra carriera societaria il sottoscritto era arrivato a ricoprire la massima responsabilità nelle vesti di "Generale Supremo Re" ed il mio amichetto aveva raggiunto il ragguardevole livello di "Generale Supremo Principesco" (un po' meno del mio essendo il Principe meno forte del Re naturalmente). Più di così non si poteva andare.

Il nostro miglior impiegato era un valente capo-reparto che si chiamava Giovanni Paolo. Era non solo il più bravo ma anche il più saggio, l'unico su cui i due "generali supremi" potessero veramente contare. Disciplinato e coscienzioso Giovanni Paolo simboleggiava un modello che tutti i dirigenti di impresa avrebbero voluto per i loro dipendenti, e forse anche per questo nel momento della creazione del personaggio era stato scelto di dargli lo stesso nome del Papa, che nella nostra fantasia di bambini rigidamente inquadrati dai nostri precettori cattolici rappresentava il bene supremo (frequentavamo, ahimé, le scuole dei preti).

Gli altri impiegati, mediocri, venivano puniti senza pietà. Spesso davamo a queste "pecore nere" i nomi di compagni di scuola che ci stavano antipatici. Addirittura a volte, per i più cattivi, usavamo il nome di qualche maestro. In somma come dei novelli Dante avevamo creato degli angoli di Paradiso e di Inferno in cui catalogare le persone basandoci sui nostri valori e sulle nostre gelosie.

Ma torniamo alla Società: eravamo dei veri padri-padroni dell'azienda e ci consacravamo anima e corpo nella nostra creazione. Così come stacanovisticamente dedicavamo il massimo impegno alla nostra attività, consci anche delle gravi responsabilità che avevamo dinanzi al mondo intero, esigevamo dai nostri impiegati una dedizione totale ed incondizionata essendo noi naturalmente i primi a dare l'esempio.

Non deve destare sorpresa quindi che, quando uno dei nostri prodotti di punta (la celeberrima bombola "ELETB") cominciò a manifestare dei seri difetti di progettazione ed a causare tragici incidenti qui e là per il mondo, in cui ci scappò pure il "morto", si scatenò il pandemonio.

Era il periodo delle brigate rosse, delle stragi terroristiche di destra e di sinistra, della bomba alla stazione di Bologna e del treno Italicus, della "banda della Magliana". Noi, da bambini, non capivamo del tutto quello che ci stava accadendo attorno, ma perceivamo la tensione dalla faccia dei nostri genitori quando guardavano il telegiornale, e dalla fibrillazione degli altrimenti inamidati e monocordi giornalisti della Rete 1 e Rete 2 (ricordo il sequestro Moro, ero a casa di Nonna che inviperita apostrofava i terroristi con dei sonori epiteti: "Bestie!!" era il più ricorrente. Rivedo quelle atmosfere pesanti attorno al televisore durante il telegiornale delle 20 che parlava spesso di rapimenti, attentati, e dell'infinita guerra tra Iran e Iraq di cui non ci si ricordava manco più il *casus belli*).

Era inevitabile che noi bambini riproducessimo nei nostri giochi, forse per un inconscio esorcismo, questo stato di crisi e di tensione perenne dove l'emergenza incombeva sempre dietro la porta. Vivevamo la nostra fantasiosa realtà sempre sul chi vive, come dei super poliziotti o dei super pompieri pronti a scattare in caso di allarme. Nel nostro mondo immaginario non eravamo più dei bambini impotenti ma dirette parti in causa, dei leaders politico-industriali con il potere la

forza e forse anche una bontà e saggezza che avremmo voluto gli adulti avessero per mettere riparo ai terribili pericoli che incombevano sul mondo, un mondo quello degli anni ottanta con lo spettro della terza guerra mondiale e del terrorismo politico. Un mondo, quello nostro, della Società del Gas, dove il pericolo veniva da questi gioielli tecnologici, simbolo dell'età moderna che tanto dovevano assicurare e portare benessere e che però spesso potevano tramutarsi in bombe ad orologeria (come i missili russi e americani).

Un brutto giorno, quindi, fummo costretti ad indire una tesissima riunione d'urgenza a seguito dell'ennesimo incidente di una "ELETB" esplosa in chissà quale nazione (probabilmente in USA) che scatenò una vera e propria crisi diplomatica. La riunione, vista l'importanza e la presenza dei massimi Capi di Stato (Reagan, Gorbaciov, Giovanni Paolo – stavolta il padrone del Vaticano in persona e non il nostro integerrimo funzionario!) fu organizzata nella vasta camera da letto del papà del mio amico che abitava in un lussuoso appartamento dell'EUR. Il fatto che il luogo della riunione fosse quella stanza di solito preclusa a noi bambini la diceva lunga sulla criticità della situazione. Interviste, giornali radio, riunioni a porte chiuse, un via vai di (immaginari) giornalisti. Quindi la negoziazione infinita per diverse ore, facce tese dei consiglieri di Stato, ed infine - inaspettata ma tanto attesa - la soluzione della crisi e il salvifico accordo finale : grazie alla tenace mediazione di Giovanni Paolo (non il Papa ma il nostro capo reparto

modello) la Russia non avrebbe dichiarato guerra agli USA a causa delle nostre maledette bombole difettose (ma non erano esplose in America? Va beh, state a guardare il capello) e quindi sospiro di sollievo generale e festa finale per lo scampato pericolo. Acclamazione della folla immaginaria che si era riunita sotto casa mentre io ed Il mio vice salutavamo compiaciuti dal balcone come due moderni Pontefici Massimi.

Di solito dopo la soluzione della crisi si usciva con un'edizione straordinaria del telegiornale dove io facevo l' "Anchorman" e il mio socio si tramutava in inviato speciale. Spesso e volentieri disegnavamo alcune prime pagine di ipotetiche testate giornalistiche con tanto di titoloni strillati e occhielli che dettagliavano il resoconto dell'accaduto.

Visto l'enorme pericolo scampato e l'ormai accertata pericolosità della micidiale bombola ELETB, si prese la drastica decisione, grazie alla fattiva collaborazione della NASA (i rapporti con Reagan erano decisamente migliori di quelli con i Russi, non dimentichiamoci che si viveva dall'altra parte della cortina di ferro), di raccogliere tutte le restanti bombole sulla Terra, impacchettarle su un missile e spedirle su Marte o un altro pianeta lontano; naturalmente ci sarebbe stato un incidente al missile che poco dopo il lancio avrebbe deviato l'orbita minacciando di ricaderci sulla testa scatenando immediatamente una seconda terribile crisi mondiale; ma questa è un'altra storia.



Per adesso si brindava allo scampato pericolo.

Il danno economico per l'azienda era stato enorme, dovevamo far rientrare e smantellare tutte le ELETB dal pianeta, e visto che era il prodotto di punta si trattava di una perdita colossale; ma non ci si perse d' animo.

Ci rimboccammo da subito le maniche. Si radunarono i migliori progettisti dell' Azienda che sotto la salda guida di Giovanni Paolo (oramai l'euforia aveva sublimato nell'esoterismo e l'impiegato era stato simbioticamente fuso con la stessa persona del Pontefice) e le direttive strategiche del mio socio oramai novello Generale Supremo Re (in un impeto di magnanimità visto il successo dell'operazione lo avevo promosso seduta stante, essendo il mio posto vacante in quanto oramai ero asceso all'Olimpo mistico dovendo avere comunque un grado superiore a quello del Papa che, vedi prima, era ormai diventato un nostro collaboratore) realizzarono a tambur battente un nuovo avveniristico prototipo di quella che sarebbe diventata la bombola del futuro, frutto della sintesi di tutte le moderne tecnologie chimico-meccaniche-elettroniche del ventesimo secolo, che avrebbe garantito Gas, pace, prosperità e sicurezza per tutti: la mitica bombola TENAX!<sup>(1)</sup>.

---

<sup>1</sup> ) La genesi del nome della bombola credo sia dovuta ad alcuni fogli di carta che avevano filigranato in trasparenza la parola TENAX. Il TENAX era anche la gelatina dei capelli usata da mio padre negli anni ottanta; una

Fino al prossimo incidente, che immancabilmente sarebbe arrivato, cogliendo di sorpresa opinione pubblica e leaders politici mondiali con conseguente riunione straordinaria dei sette grandi ed intervento provvidenziale dei nostri olimpici “Generali Supremi Re” che avrebbero salvato per l’ennesima volta la Terra dall’autodistruzione (e placato la loro angoscia infantile precoce figlia di un mondo ipocondriaco schiavo dello stress generato dai Media).

© Gennaio 2012 [www.matteosan.com](http://www.matteosan.com)

---

micidiale colla che quando si seccava rendeva i capelli più duri degli aculei di un porcospino.